

Passato e futuro

Il commento



Erasmo D'Angelis

La verità scritta nei numeri dell'emergenza

Nella notte tra il 30 e il 31 ottobre del 2012 tre scosse, la più forte alle 3.27, gettarono nel panico gli abitanti di un'area molto vasta del basso Molise. Ma il giovedì 31 ottobre, alle 11.32, una brutta frustata dell'8° grado Mercalli fece tremare l'area tra i Monti Frentani e la valle del Fortore per 60 terribili secondi.

A San Giuliano di Puglia, paesino di appena 1.210 abitanti, crollò un solo edificio: la scuola elementare "Francesco Jovine". Sotto le sue macerie rimasero intrappolati 56 bambini, 4 maestre e 2 bidelle. Il crollo uccise 27 bimbi e una maestra, gli altri subirono traumi e lesioni permanenti.

La Procura della Repubblica di Larino aprì l'inchiesta su quella scuola costruita negli anni '50, poi rimaneggiata, ristrutturata e sopraelevata chissà come per ampliare gli spazi. I lavori erano stati ultimati il 26 aprile 2002.

Il Comitato delle vittime di San Giuliano di Puglia iniziò una lunga battaglia con l'obiettivo della ricerca della verità e delle responsabilità, scoprirono un paio di paradossi: l'ingegnere progettista, 45 giorni prima del crollo, aveva certificato l'agibilità e la staticità dei locali, e San Giuliano, incredibilmente, non era nemmeno classificato come Comune sismico.

A San Giuliano oggi c'è una nuova scuola, e quel dramma, con l'emozione che ne seguì, portarono al varo di norme che aggiornarono le mappe del rischio sismico imponendo per legge, a tutti gli edifici pubblici, interventi di adeguamento per la sicurezza antisismica.

L'intero Parlamento si impegnò poi,

solennemente, a varare finalmente quell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il database senza il quale è impossibile programmare e pianificare lavori e cantieri. Era un oggetto sconosciuto, inutilmente previsto dalla legge 23 del 1996 che impose allo Stato di farsi carico della conoscenza delle condizioni delle oltre 40mila scuole presenti su tutto il territorio italiano: dal numero di piani ai certificati di agibilità all'indice di vulnerabilità sismica degli edifici.

Di questi dati non c'è stata mai traccia per vent'anni, in barba ai doveri legislativi, di trasparenza e di efficienza la gran parte delle Regioni sono state latitanti.

Si narra, a memoria di dirigenti del Ministero della Pubblica Istruzione, di una sola riunione convocata dopo quel terribile crollo del 2002, aperta e chiusa velocemente con l'insabbiamento del problema. Una delle tante storie italiane fatte di rinvii e promesse mai mantenute.

Solo da qualche mese, con l'istituzione a Palazzo Chigi della struttura di missione per l'edilizia scolastica, l'Anagrafe ha preso forma ed è un elenco sterminato di istituti scolastici e di problematiche strutturali e di decoro lasciate in sala d'attesa da decenni: interventi di ristrutturazione, riparazione, manutenzione che se realizzati avrebbero evitato crolli di soffitti, diversi morti, feriti, situazioni di pericolo per i nostri figli. Che questa fosse una priorità lo dimostrano i grandi numeri dell'emergenza che compongono il piano di edilizia scolastica definito, per la prima volta, da un Governo.

Da oggi riaprono le scuole per far entrare operai e ingegneri, imbianchini ed elettricisti. E' l'opera pubblica tra le più urgenti e utili che prevede complessivamente 21.230 interventi per 4 miliardi di euro di investimenti.

Quattro milioni di studenti, una scuola italiana su due, sono finalmente coinvolti nell'operazione sicurezza.

